



La vicenda delle suore americane

DIALOGO RESISTENTE

Le suore americane si trovano ancora in uno stato di sofferenza. Il dialogo con il Vaticano va avanti, abbastanza serenamente, ma non senza difficoltà. Il *National Catholic Reporter* interpreta bene l'attuale situazione con il titolo significativo *Business as usual*, tutto va avanti come previsto.

“Il mondo ci guarda” aveva detto sr. Margaret Guider del Boston College alla vigilia dell'Assemblea della LCWR (*Leadership Conference of Women Religious*) di cui è stata vicepresidente. Ed era vero perché la vicenda che vede coinvolte le superiori delle congregazioni e istituti che raggruppano l'80% delle religiose degli Stati Uniti finisce, per forza di cose, per interessare ogni comunità di vita consacrata: la posta in gioco è l'autonomia gestionale e i rapporti con la gerarchia.

Lo stato dell'arte

Nel 2008 il Vaticano aveva disposto una visita apostolica alla LCWR, presentata dai *media* come un'indagine sugli stili di vita, ma che in realtà comprendeva un'analisi ben

più completa, come spiegava allora suor Mary Clare Millea ascj, sul sito web www.apostolicvisitation.org. L'*Instrumentum Laboris* prevedeva una serie di domande su sei argomenti diversi (identità, governo, promozione della vocazione, vita spirituale, missione e ministero, amministrazione finanziaria). Nulla è mai trapelato circa la visita, che si è conclusa nel 2010 (ma le risposte degli Istituti a Roma si attendevano entro il 2012), e che proprio per questo motivo, non dovrebbero tardare a lungo.

Nel frattempo arrivava un pronunciamento (27 aprile 2012) della Congregazione per la Dottrina della Fede, allora guidata dall'americano cardinale William Levada. La valutazione dottrinale sollevava una serie di critiche nei confronti dell'operato della LCWR: “errori dottrinali”, “commistione con ideologie femmi-

niste”, “insufficiente annuncio della dottrina della Chiesa in materia di sessualità e promozione della vita”. Il contesto registrava anche una serie di rilievi critici da parte della commissione dottrinale della conferenza episcopale americana su alcuni testi di religiose teologhe (in questo accomunate ad alcuni colleghi): il caso più noto è quello di sr. Elizabeth Johnson docente alla Fordham University e autrice di un testo giudicato dai vescovi nel 2011 “non opportuno da diffondere nei seminari e università cattoliche”, nonostante il netto sostegno della Società teologica americana. In quell'occasione si era venuti a conoscenza che già nel mese di gennaio dello stesso anno, nel corso di una riunione tra vescovi americani e membri della CDF il card. Levada aveva dichiarato: «la situazione dottrinale e pastorale della LCWR è grave e desta seria preoccupazione», auspicando altresì che la Santa Sede avrebbe dovuto procedere ad individuare i possibili interventi canonici. Contemporaneamente veniva insediata una commissione valutativa di vescovi a mandato quinquennale, presieduta da mons. J. Peter Sartain di Seattle. Gli interessati avevano subito dichiarato che avrebbero divulgato notizie in corso d'opera e così è avvenuto. Nel corso dell'Assemblea annuale delle rappresentanti LCWR che si è tenuta a Nashville in Tennessee dal 12 al 16 agosto scorso sul tema “*Il sacro mistero si è rivelato in mezzo a noi*”, Sartain, nativo del Tennessee, ha rivolto un caloroso benvenuto alle suore e ha seguito i lavori “in veste di amico e fratello”.

Formazione al primo posto

“*Business as usual*” titola il *National Catholic Reporter*. Per le oltre 700 delegate in rappresentanza dell'80% delle 51.600 suore americane, tutto come previsto: il lavoro va avanti (come l'analisi delle linee guida per la gestione degli istituti religiosi contenute nella lettera circolare del 2 agosto a firma del card. Braz de Aviz). Perché, mentre alcuni osservatori, come il repubblicano George Weigel, intendono leggere tra le ri-

ghe, nulla è trapelato da quelle giornate di riflessione e neppure dal successivo incontro tra i vertici uscenti e quelli neoletti con l'arcivescovo Sartain circa lo stato della vicenda.

Ciò che i conservatori (quelli della notizia che le suore della LCWR calano, mentre le altre sarebbero in crescita, ma la crisi è globale) reputano "nuove tensioni" col Vaticano sarebbe l'attribuzione proprio a sr. Johnson del tradizionale *Outstanding Leadership Award*. Su questa decisione, peraltro già resa nota in autunno (senza il parere preventivo del vescovo Sartain), era caduta la critica del card. Gerhard Müller nel corso dell'incontro del 30 aprile con il direttivo in visita alla Curia vaticana, definito dalle suore "costruttivo, franco e privo di ogni ambiguità". A suo dire ciò costituiva "un'aperta provocazione ai loro vescovi e alla Santa Sede". «È evidente che il cardinale non ha letto il mio libro, ma si è limitato a prendere per buone le critiche dei vescovi» ha commentato Johnson, in attesa di un serio confronto teologico "alla pari" (già presidente della Società americana di teologia, i suoi libri sono tradotti in 13 lingue) nel corso della relazione di ringraziamento dove si è soffermata sul concetto di autorità all'interno della Chiesa lungo i secoli ("evoluzione top-down di stampo patriarcale"). L'Assemblea di Nashville viene raccontata, quasi una cronaca, dalle suore stesse, nella fattispecie il direttivo neoletto, nell'ampio comunicato pubblicato sul sito <https://lcwr.org/> da lunedì 18 agosto. Si apprende di un'assemblea non molto dissimile da analoghi incontri di religiose: ciò che sta loro a cuore, come membri degli istituti, è una riflessione sul ruolo della vita consacrata alla luce dei cambiamenti epocali cui stiamo ancora assistendo accanto all'individuazione di nuovi cammini di formazione iniziale e permanente.

Il mistero e la musica

È la formazione, quindi, il nucleo centrale della riflessione avviata da



una biblista, sr. Nancy Schreck osf, già al Boston College e a Berkeley e 20 anni tra i giovani a rischio delle zone rurali del sud Mississippi (intervenuta ad Assisi nell'aprile 2013 in occasione dell'Assemblea IFC-TOR).

A partire da Isaia "Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore" (*Is 45,3*) sr. Schreck ha sottolineato che, mentre nella società moderna esiste l'equazione buio-male, nella Bibbia al contrario Dio opera spesso nel nascondimento. «La nostra esperienza è un po' come quella dell'esilio biblico: non ci sentiamo più a casa nella cultura di oggi e forse anche all'interno di una certa idea di Chiesa. Tuttavia non dobbiamo considerare questo come negativo: Dio è sempre in azione. È importante usare bene la saggezza acquisita nel corso degli anni, soprattutto nella condivisione con gli ultimi». Chi, in qualità di religiosa, sta seguendo la strada del *Perfectae Caritatis*, non può aver paura di perdersi nel buio, il luogo dove si incontra Dio e se stessi. «La vita religiosa si trova in una sorta di "terra di mezzo": in epoca di cambiamento e rottura col passato il nostro compito è quello di eserci, nonostante l'incertezza». «Siamo giunte ad una maturazione non indifferente, anche se rischia di non essere compresa dall'esterno» e, prendendo a prestito l'espressione di Alice Walker, la scrittrice afroamericana autrice de "Il colore viola": «Non siamo più ragazze!», la presidente uscente Carol Zinn (un dottorato ad Harvard sulla trasformazione della *leadership*) aveva utilizzato le coordinate della musica, forte del

fatto che l'Assemblea si svolgeva proprio nell'Hotel a fianco dell'Opera e Nashville è conosciuta come "città della musica". Partendo da un video del cantautore *country* Clint Black: «Questa assemblea arriva in un momento in cui la nostra coscienza è sempre più sollecitata dai lamenti del nostro mondo, il nostro Paese, la Chiesa e la fedeltà alla nostra vocazione», ha respinto l'accusa di non prender parte alle battaglie dei *prolife* ("stiamo cantando la canzone di Dio e di tutto il suo popolo che grida per la giustizia, l'inclusione

NICOLE BELAYCHE

L'altare bilingue

Immigrati orientali e religioni nella Roma imperiale

Agli inizi dell'Impero la popolazione emigrata a Roma proveniva, per lo più, dalla parte orientale del Mediterraneo. Un sistema religioso aperto e politeistico consentiva l'ingresso di divinità straniere e nuovi culti, che venivano «naturalizzati» quando lo Stato li aggiungeva al calendario pubblico. Tuttavia, una xenofobia latente colpiva gli orientali...

«LAPISLAZZULI»

pp. 56 - € 6,50

EDB www.dehoniane.it

e la compassione, senza distinzione di razza, sesso, orientamento sessuale, *status* economico o fede”). Gesù si è ritirato spesso in preghiera in luoghi solitari: l'appello di sr. Zinn è quello di porsi nello stesso atteggiamento per conoscere la propria vocazione alla luce delle nuove sfide.

«La vita consacrata è come una melodia che nella musica è data dalle note: siamo noi chiamate a testimoniare la presenza di Dio nel mondo tra le gioie e le speranze, le sofferenze e le angosce» (cf *GS* 1). Ma in uno spartito conta anche l'armonia (la varietà dei carismi è una risorsa, se questi non entrano in competizione) e infine il ritmo che dà il colore alla musica e ai giorni, che per la vita consacrata è rappresentato dalla preghiera e da uno spirito contemplativo.

Lo sguardo al futuro

Fedeli alla loro tradizione di condivisione di tutto quanto accade nel mondo (sempre in uno stile di *governance* democratica), le suore hanno



approvato, oltre ad una serie di indicazioni sulla formazione, un pacchetto di pronunciamenti “sociali”: dalle risposte agli emigranti in fuga dai paesi d'origine alle crescenti forme di moderna schiavitù femminile, alla svolta verso le energie rinnovabili per la salvaguardia dell'ambiente (molto apprezzata la partecipazione della cantautrice quacchera Joyce Rouse, in arte Mama), alla promozione della giustizia globale e alla situazione degli abusi. E in più la richiesta a papa Francesco di rigettare formalmente la “dottrina della scoperta” (formalizzata da bolle papali), il periodo della storia della Chiesa dove si è usata violenza contro le popolazioni indigene giustificandola con motivi di fede.

Una novità (per qualcuno una sfida) appare la nuova presidente: Sharon Holland delle Serve del Cuore Immacolato di Maria, 75 anni, figlia di un giudice della contea di Oakland, dottorato in diritto canonico alla Gregoriana dopo un master in teologia a Detroit. Già al Tribunale ecclesiastico di Detroit, è stata docente presso la *Catholic University of America* a Washington DC, prima di tornare a Roma nel 1988 dove ha lavorato per 21 anni alla Congregazione per la vita consacrata. «La sua competenza, sia del diritto ecclesiastico che del funzionamento della Curia, sarà la chiave per risolvere la controversia» dice sr. Simone Campbell.

All'Assemblea ha preso parte anche padre Hank Lemoncelli, attuale sottosegretario della Congregazione,

che ha presentato le domande predisposte dal Vaticano in vista dell'Anno per la vita consacrata (il prefetto, card. João Braz de Aviz, era invece intervenuto all'assemblea annuale dei Superiori Maggiori a Pittsburgh 6-9 agosto).

Eugene Cullen Kennedy, docente emerito di psicologia alla *Loyola University* di Chicago commenta: «Il vero problema è quello dell'autorità: dà fastidio che ci siano donne che esprimono idee, nonostante il recente documento sul *Sensus fidei* dica il contrario» e il gesuita Thomas Reese, già direttore della rivista *America*, è convinto che la controversia non sia tra Lcwr e Vaticano, bensì tra suore e vescovi americani, mentre la benedettina Joan Chittister attende “una nuova visione di Chiesa che renda giustizia alle donne”. Non manca l'opposizione: “*Gli artritici ordini femminili statunitensi sono in buona misura un residuo del moribondo cattoprogresismo '60-'70*”.

Eppure sr. Johnson è stata quest'anno ospite del blog teologico curato da padre Rosino Gibellini sul sito Queriniana (n. 276 “Dio e il cosmo” 17/02/14) e la LCWR risulta tra i firmatari (insieme ai Superiori Maggiori) della Lettera inviata da 53 organizzazioni e singole persone (molti i docenti universitari) a fine agosto al presidente Obama per auspicare un'alternativa all'uso della forza per fermare l'ISIS.

LILIA BONOMI

Noi come Caino

Custodi maldestri dei nostri fratelli

Visto da vicino, Caino ci assomiglia in modo impressionante in molti «omicidi» quotidiani, perpetrati nei confronti di chi ci sta intorno e offusca la nostra immagine. Caino è geloso, teme di perdere la predilezione di Dio, ha bisogno di sopprimere il fratello Abele e di superare ogni competizione. Dopo il delitto scoprirà che i suoi guai non sono affatto finiti.

«ITINERARI»

pp. 200 - € 15,00

FDB www.dehoniane.it

Maria Teresa Pontara Pederiva

Le Pietre scartate. Donne, suore e teologia

Da pochi mesi sono stati pubblicati i risultati di una ricerca sociologica (C. C. Canta, *Le pietre scartate. Indagine sulle teologhe in Italia*, Franco Angeli, Milano 2014) condotta dal dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Roma Tre. Oggetto di questa analisi sono state le teologhe in Italia: *Le Pietre scartate*. Un mondo che in Italia risulta essere sommerso ma, sia intellettualmente che pastoralmente, vivo. Le donne sono presenti nella Chiesa cattolica in maniera rilevante rispetto agli uomini, sia come laiche che consacrate; come catechiste, educatrici, prestando il loro servizio all'interno di istituzioni dedite ad opere di solidarietà. Tra questi e molti altri modi di essere attive nella Chiesa, la ricerca evidenzia una presenza femminile anche nell'ambito dello studio e dell'insegnamento della teologia... eppure in questo ambito le donne sembrano essere invisibili. Il risultato di questa ricerca vuole essere l'augurio che, confrontandosi con la realtà, le donne possano crescere nella consapevolezza di essere, grazie alle loro competenze, testate d'angolo e un invito agli uomini a non considerarle pietre scartate nel panorama ecclesiale.

Teologhe, dunque, poco visibili, quasi nascoste. Ma chi sono, dove vivono, quali le loro attività scientifiche. In altre parole: cosa sappiamo delle teologhe in Italia?

Il rapporto tra le donne e la teologia trova le sue radici in un passato recente, è infatti dal 1965 in poi che lo studio delle discipline teologiche è stato aperto alle donne che hanno potuto così accedere ai corsi di teologia delle Università pontificie, Facoltà teologiche e Istituti di Scienze religiose. La ricerca si è interessata di coloro che svolgono il loro ruolo di teologhe in Italia, ovvero donne che hanno una formazione specifica, licenza o dottorato, in una disciplina teologica, ottenuta presso una Università Pontificia e/o statale e/o libera in Italia o all'estero. Esse non sono distribuite in modo omogeneo sul territorio italiano: più della metà sono nubili o religiose, vivono prevalentemente al centro e al nord. Spesso hanno conseguito anche altri titoli di livello superiore ottenuti in Università pontificie o statali, sia italiane che estere.

La formazione culturale è di alto livello e abbraccia un ampio spettro di discipline teologiche, dalla dogmatica all'ambito biblico, dalla teologia fondamentale, morale, sistematica, fino alla storia del cristianesimo, alla spiritualità e antropologia teologica. La loro attività scientifica è abbastanza soddisfacente, molte hanno scritto monografie, curato edizioni critiche, pubblicato

su riviste scientifiche nazionali e internazionali, hanno organizzato Convegni e svolto relazioni e interventi. Alcune tra le teologhe sono coinvolte in attività di ricerca, per molte resa difficile dagli impegni parrocchiali, nella comunità o nelle istituzioni religiose di appartenenza che condizionano il tempo a disposizione per l'attività didattica ed editoriale e che spesso rendono difficili gli spostamenti per motivi scientifici sia sul territorio nazionale che estero.

L'indagine rivela che non è facile vivere da teologhe: è necessaria la forza di sostenere e superare conflitti, emarginazioni, difficoltà che si verificano non solo negli ambienti di lavoro, ma anche nella comunità di appartenenza e istituzionali. A queste difficoltà se ne aggiungono altre di natura economica, a cui è necessario far fronte con occupazioni non "teologiche".

La storia delle teologhe compie solo 50 anni ed esse manifestano posizioni equilibrate e mature, positive nei confronti del futuro appena iniziato e in particolare nei confronti del ruolo della donna nella Chiesa senza evitare di riconoscere i complessi rapporti con la Chiesa gerarchica. Il debito e il legame delle teologhe nei riguardi del Concilio Vaticano II è molto forte, ad esso si lega l'effettiva possibilità di accesso agli studi di teologia. Se una prima generazione di teologhe ha vissuto il Concilio nelle sue fasi pre-

paratorie, la seconda generazione ne riconosce il valore attraverso lo studio e l'approfondimento. Conoscenza diretta o studio successivo convergono nel dichiarare una certa insoddisfazione per come la Chiesa abbia realizzato le prospettive e gli insegnamenti conciliari, soprattutto negli ambiti del rapporto chiesa-mondo, del ruolo della donna e dei laici, del dialogo ecumenico e interreligioso. Aderenti a questa linea, le teologhe esprimono le loro aspettative per il futuro in una sempre più piena realizzazione del Concilio, attraverso una Chiesa fedele al Vangelo, capace di decidere collegialmente, che dia fiducia ai laici, che sappia valorizzare le diverse risorse del popolo di Dio e che affidi responsabilità alle donne. Tutto questo auspicando, inoltre, il superamento della dicotomia presente in una teologia di genere, ovvero il desiderio che parlando di teologia ci si possa indistintamente riferire sia alle donne che agli uomini, il desiderio di non godere di un privilegio o una discriminazione in quanto donne ma di essere valorizzate per la loro autorevolezza e competenza.



Francesca Balocco